

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 30 Novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 399 del 29.11.2011

Progetto “Iblei on-line”, la Provincia favorisce il marketing territoriale con l’accesso gratuito al WI-FI.

“Iblei on-line” è il nome dato al progetto promosso dall’assessorato provinciale Programmazione socio-economica, che metterà in condizione cittadini e visitatori di *accedere gratuitamente ad una rete internet WI-FI attiva nella maggior parte dei comuni iblei.*

“Lo scopo principale di questo progetto – spiega l’assessore Di Giacomo – è quello di incrementare il flusso di clienti verso le nostre attività commerciali, attraverso delle promozioni speciali ed esclusive, effettuate tramite una piattaforma web che permetterà *l’acquisto on-line di prodotti e servizi offerti dalle attività imprenditoriali che aderiranno all’iniziativa.* Il servizio di WI-FI con accesso gratuito, sarà al momento attivo a Giarratana, Comiso, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Acate. Il sistema di accesso dell’utenza, è pensato in modo da permettere a chiunque, anche da casa, sia con il computer che lo smartphone, di connettersi alla nostra rete senza fili ed accedere *direttamente alla prima pagina del sito web. In questo sito l’utente potrà trovare le offerte delle aziende aderenti, nonché le informazioni sui nostri luoghi, corredate da immagini e note storiche.* La nostra amministrazione – conclude Giovanni Di Giacomo – è sempre pronta a sfruttare le tecnologie messe a disposizione dall’informatica al fine di promuovere i “prodotti” del territorio, attraverso una comunicazione capace di valorizzarne *le potenzialità di sviluppo e di incentivare l’imprenditorialità locale.*”



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

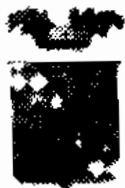
Comunicato n. 400 del 29.11.2011

Messa in sicurezza Petrapalio. Firmato il decreto di finanziamento.

A breve, sarà realtà la messa in sicurezza di emergenza della ex discarica R.S.U. di c.da Petrapalio, grazie al decreto di finanziamento del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana, in favore della Provincia Regionale di Ragusa, con il quale è stato disposto l'impegno di spesa per la realizzazione dell'opera. L'importo finanziato, rimodulato a seguito del ribasso d'asta, a fronte degli iniziali 900.000,00 euro, è pari a 742.657,43.

“Finalmente – afferma Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile – giunge al termine l'iter burocratico che ci permetterà di consegnare alla città di Scicli e all'intera collettività un sito pienamente fruibile. Questo risultato è il frutto di un'azione sinergica che ha visto coinvolti, oltre questo assessorato, il Consiglio Provinciale e tutta la deputazione regionale iblea. A quest'ultimi mi sento di dover esprimere il mio più sentito ringraziamento per il sostegno concreto mostrato. Ma un doveroso ringraziamento va anche a Carmelo Giunta, dirigente del Settore 9, Valorizzazione e Tutela Ambientale, ed al suo gruppo di lavoro, che hanno permesso, in tempi celeri, il raggiungimento di un obiettivo così importante e che continueranno a vigilare sulle procedure di realizzazione dell'opera al fine di assicurare il completamento nei tempi previsti. Alla luce di questo importante risultato – conclude Mallia - invito la classe dirigente a non fermarsi ma proseguire nell'azione sinergica messa in campo e volta alla tutela e valorizzazione del nostro territorio. A tal proposito mi preme ricordare che alla Regione giace un progetto, ancora in attesa di finanziamento, per la messa in sicurezza del sito di c.da Gisirota e si sta lavorando su altre progettazioni, tra l'altro quasi ultimate, che potrebbero permettere di migliorare ulteriormente il territorio ibleo. Certamente, anche in questi casi, un intervento unitario contribuirà a raggiungere l'obiettivo nell'esclusivo interesse della collettività”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 401 del 29.11.2011

L'assessore Mandarà rassicura il consigliere Ignazio Nicosia su un'equa distribuzione delle risorse finanziarie in tutto il territorio provinciale.

In relazione alla presa di posizione del consigliere Ignazio Nicosia che chiedeva all'assessore provinciale alle Politiche Sociali, una maggiore attenzione per gli impegni *finanziari dell'Ente in tutto il territorio provinciale*, si è svolto nella mattinata di oggi, un incontro tra lo stesso consigliere del Pdl e l'assessore provinciale alle Politiche Sociali e Spettacolo, Piero Mandarà.

Un incontro che è servito a chiarire e a ricucire gli strappi che in questi giorni si erano venuti a creare in merito alle prese di posizione che lo stesso consigliere ha assunto a *proposito di un disequilibrio nella gestione delle risorse economiche dell'assessorato*. Infatti, lo stesso consigliere Nicosia lamentava una disparità di trattamento che portava ad avvantaggiare uno specifico territorio a discapito di altri. Un confronto, sereno e propositivo, dove si è preso atto delle legittime lamentele del consigliere Nicosia. L'assessore Mandarà ha rassicurato il consigliere Nicosia, facendosi carico di agire in *modo da ripianare il disequilibrio, impegnandosi in maniera equa ed ponendo attenzione* quelle zone rimaste scoperte e che necessitano e meritano una rivalutazione.

ar

Progetto Iblei on-line La rete Internet alla portata di tutti

m.b.) Internet senza fili. I Comuni si attrezzano e cercano di venire incontro alle esigenze dei cittadini che sono sempre più connessi tramite telefoni cellulari, computer portatili, tablet. Attraverso un progetto illustrato ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa, si cercherà di andare a sviluppare una rete che coinvolgerà alcuni Comuni. Il progetto si chiama "Iblei on-line" e tramite questa iniziativa la Provincia intende favorire il marketing territoriale con l'accesso gratuito al wi-fi. Cittadini e visitatori potranno presto accedere gratuitamente alla rete in luoghi pubblici. "Lo scopo principale di questo progetto - spiega l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo - è quello di incrementare il flusso di clienti verso le nostre attività commerciali, attraverso delle promozioni speciali ed esclusive, effettuate tramite una piattaforma web che permetterà l'acquisto on-line di prodotti e servizi offerti dalle attività imprenditoriali che aderiranno all'iniziativa". Il servizio di wi-fi con accesso gratuito, sarà al momento attivo a Giarratana, Comiso, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Acate. "Il sistema di accesso dell'utente, è pensato in modo da permettere a chiunque, anche da casa, sia con il computer che lo smartphone, di connettersi alla nostra rete senza fili ed accedere direttamente alla prima pagina del sito web. In questo sito l'utilizzatore potrà trovare le offerte delle aziende aderenti, nonché le informazioni sui nostri luoghi, corredate da immagini e note storiche. La nostra amministrazione - conclude Di Giacomo - è sempre pronta a sfruttare le tecnologie messe a disposizione dall'informatica".

L'assessore Di Giacomo vara "Iblei on line" **Un servizio wi-fi provinciale così si attirano visitatori**

In fase di avvio il progetto "Iblei on line" voluto dalla Provincia, presentato dall'assessore alla Programmazione economica Giovanni Di Giacomo. Si tratta della creazione di una rete internet wi-fi attiva nella maggior parte dei comuni iblei che permetterà a cittadini e visitatori di accedere gratuitamente.

«In questo modo - afferma l'assessore Di Giacomo - si intende incrementare il flusso di clienti verso le nostre attività commerciali, attraverso pro-

mozioni speciali ed esclusive, effettuate tramite una piattaforma web che permetterà l'acquisto on-line di prodotti e servizi offerti dalle attività imprenditoriali che aderiranno all'iniziativa».

Il servizio wi-fi con accesso gratuito sarà al momento attivo solo in una parte della provincia e, in particolare, a Giarratana, Comiso, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Acate. Il sistema di accesso è pensato in modo tale da per-

mettere a chiunque, anche da casa, sia con il computer che lo smartphone, di connettersi alla rete senza fili ed accedere direttamente alla home page del sito web. In questo sito, l'utilizzatore potrà trovare le offerte delle aziende aderenti, nonché tutte le informazioni di carattere culturale e commerciale sui nostri luoghi, corredate da immagini e note storiche.

«In questo modo - conclude Di Giacomo - l'amministrazione provinciale vuole utilizzare le tecnologie informatiche per promuovere i "prodotti" del territorio, attraverso una comunicazione capace di valorizzarne le potenzialità di sviluppo e di incentivare l'imprenditorialità locale». **(d.d.)**

RETE. L'annuncio dell'assessore Di Giacomo

«Iblei on line» con la Provincia Internet gratis grazie al Wi-Fi

●●● Si chiama «Iblei on-line»: è il progetto promosso dall'assessorato provinciale Programmazione socio-economica, che metterà in condizione cittadini e visitatori di accedere gratuitamente ad una rete internet Wi-Fi attiva nella maggior parte dei comuni iblei.

Lo scopo principale del progetto è quello di incrementare il flusso di clienti verso le nostre attività commerciali, attraverso delle promozioni speciali ed esclusive, effettuate tramite una piattaforma web che permetterà l'acquisto on-line di prodotti e servizi offerti dalle attività imprenditoriali che aderiranno all'iniziativa.

Il servizio di Wi-Fi con accesso gratuito, sarà al momento attivo a Giarratana, Comiso, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Acate.

Il sistema di accesso dell'utenza, è pensato in modo da

permettere a chiunque, anche da casa, sia con il computer che lo smartphone, di connettersi alla rete senza fili ed accedere direttamente alla prima pagina del sito web. Occorrerà una registrazione gratuita e poi, attraverso la password in dotazione generata automaticamente, si potrà avere accesso alla rete Wi-Fi.

In questo sito l'utilizzatore potrà trovare le offerte delle aziende aderenti, nonché le informazioni sui nostri luoghi, corredate da immagini e note storiche.

«La nostra amministrazione - dice l'assessore Giovanni Di Giacomo - è sempre pronta a sfruttare le tecnologie messe a disposizione dall'informatica al fine di promuovere i "prodotti" del territorio, attraverso una comunicazione capace di valorizzarne le potenzialità di sviluppo e di incentivare l'imprenditorialità locale».

(*GN*) **GIANNI NICITA**

PROVINCE: RAGUSA; RETE WI-FI PER PROMUOVERE COMMERCIO

RAGUSA, 29 NOV - Si chiama Iblei on-line" ed è un progetto, promosso dall'assessorato alla Programmazione Socio-economica della provincia di Ragusa, che metterà in condizione cittadini e visitatori di accedere gratuitamente ad una rete internet wi-fi attiva nella maggior parte dei comuni iblei. "Lo scopo principale del progetto - ha detto l'assessore Giovanni Di Giacomo - è quello di incrementare il flusso di clienti verso le nostre attività commerciali attraverso delle promozioni speciali ed esclusive effettuate tramite una piattaforma web che permetterà l'acquisto on-line di prodotti e servizi offerti dalle attività imprenditoriali che aderiranno all'iniziativa". "Il servizio di wi-fi con accesso gratuito - ha aggiunto - sarà al momento attivo a Giarratana, Comiso, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Acate. Il sistema di accesso dell'utenza è pensato in modo da permettere a chiunque, anche da casa, sia con il computer che lo smartphone, di connettersi alla nostra rete senza fili ed accedere direttamente alla prima pagina del portale che abbiamo realizzato".(ANSA).

Il consiglio provinciale ha incardinato la manovrina di bilancio: tra questi fondi anche quelli per l'Università

Avanzi di amministrazione, ci sono 550 mila euro

Daniele Distefano

Ammonta a 550 mila euro la somma che l'amministrazione provinciale è riuscita a recuperare con le variazioni di bilancio per poterla appostare nei capitoli finanziari che permetteranno di assicurare le necessità vitali fino alla fine dell'anno, prime fra tutte la continuità dell'assistenza e dei servizi sociali e conseguentemente anche dell'occupazione dei lavoratori delle cooperative, nonché gli impegni per l'università.

La proposta dell'amministrazione è stata illustrata dall'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, dopo di che si è avuta una sospensione per permettere ai gruppi di maggioranza di riunirsi per esaminarla, mentre quelli di

minoranza si sono messi al lavoro per eventuali emendamenti da proporre.

È stata questa la novità in positivo della seduta del consiglio provinciale di ieri, dopo le due andate a vuoto. In apertura di seduta il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, aveva annunciato il ritorno del bel tempo (a dispetto delle condizioni meteo) nel partito, dopo il temporale dei giorni scorsi provocato dall'intervento di Ignazio Nicosia, che aveva accusato il vicepresidente della Provincia Momo Carpentieri e l'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà di cattiva amministrazione per non aver posto tutto il territorio sotto i riflettori con modalità analoghe e ne aveva addirittura chiesto le dimissioni.

Dopo un primo abboccamento clarificatore di Ignazio Nicosia con Carpentieri, mediatore Nino Minardo, ieri mattina era stata la volta di un incontro distensivo con Piero Mandarà ed entrambi gli assessori avevano preso atto delle legittime lamentele del consigliere Nicosia e lo avevano rassicurato impegnandosi ad agire per ripianare il disequilibrio, in maniera equa e ponendo attenzione a quelle zone rimaste scoperte e che necessitano e meritano una rivalutazione.

Quindi Galizia aveva chiesto il prelievo e la trattazione immediata dei punti relativi alle variazioni di bilancio e al riconoscimento di un debito fuori bilancio derivante da una sentenza della Cassazione. ◀

POLITICA & PROVINCIA

Pdl, Nicosia fa «pace» pure con Mandarà

●●● Nel Pdl alla Provincia è tornato il sereno. Perché Ignazio Nicosia, dopo avere chiarito con l'assessore Mommo Carpentieri, ha fatto pace anche con Piero Mandarà. Il consigliere vittoriese aveva chiesto le dimissioni di entrambi gli assessori perché con carte alla mano aveva dimostrato "un disequilibrio nella gestione delle risorse economiche degli assessorati". Insomma, Nicosia si era lamentato del fatto che la zona ipparina era stata dimenticata. Ieri mattina tra Mandarà e Nicosia c'è stato il chiarimento. Un confronto, sereno e propositivo, dove l'assessore ai Servizi Sociali ed allo Spettacolo ha preso atto delle legittime lamentele del consigliere Nicosia. L'assessore Mandarà ha rassicurato il consigliere Nicosia, facendosi carico di agire in modo da ripianare il disequilibrio, impegnandosi in maniera equa ed ponendo attenzione quelle zone rimaste scoperte e che necessitano e meritano una rivalutazione. Lunedì mattina si era svolto un incontro di gruppo alla presenza dei coordinatori Nino Minardi ed Innocenzo Leontini, ma Nicosia non si era presentato. (*GN*)

I COSTI DELLA POLITICA. L'ex sindaco: un errore

Solarino va controcorrente: «Non eliminare le Province»

●●● «È un errore eliminare le province anche se probabilmente il loro destino è già segnato e la loro eliminazione sembra decisa». È il pensiero dell'ex sindaco Tonino Solarino, che è stato anche presidente del Consiglio provinciale, e che è contrario all'abolizione delle province. In sei punti Solarino spiega la sua contrarietà: "l'eliminazione della provincia di Ragusa impoverirà ulteriormente la forza istituzionale e politica del nostro territorio già così marginale e la nascita di eventuali consorzi tra comuni non avrà in nessun caso la stessa forza e legittimità istituzionale di un organismo eletto. L'abbattimento dei costi della politica è cosa sacrosanta. Nei comuni e nelle province questo obiettivo può essere ottenuto riducendo il numero dei consiglieri e degli assessori. Oggi va equilibrato il rapporto tra efficienza e partecipazione e una provincia regionale con 5/6 assessori e 12/15 consiglieri può garantire

un migliore equilibrio tra rappresentanza democratica e maggiore efficienza. Lo stesso dicasi per esempio per il comune di Ragusa. I consiglieri provinciali (e comunali) devono ricevere una indennità fissa e non lasciata alla partecipazione alle commissioni. L'indennità fissa va decurtata proporzionalmente se le assenze in commissione e consiglio superano il 20 per cento del totale delle convocazioni. La vera dieta dimagrante in Sicilia deve farla la Regione siciliana e deve farla riducendo il numero dei parlamentari e del variopinto sottogoverno e trasferendo funzioni alle province e ai comuni. Vanno affidati alla provincia le funzioni oggi svolte dal Consorzio di Bonifica, dalle Asi, dalle Sovrintendenze, dagli Ispettorati vari». Infine Solarino aggiunge che «vanno ricondotte a responsabilità certe la gestione delle acque e dei rifiuti affidando alle province funzioni precise e rigorose». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA DECISIONE a conclusione di un vertice

Piano paesistico, l'Mpa incontrerà Lombardo

●●● Il Piano paesistico è stato l'oggetto di una riunione che l'MpA di Modica ha organizzato lunedì all'hotel Torre del Sud. Erano presenti gli onorevoli Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Pippo Di Giacomo e Roberto Ammatuna, il Soprintendente Ferrara nonché i rappresentanti delle categorie produttive e imprenditoriali, gli operatori economici, le associazioni professionali agricole, liberi professionisti e numerosi tecnici. E' emersa la naturale esigenza di rivedere il piano paesistico con una concertazione

che porti ad una proposta unitaria da inserire nel piano sottoforma di osservazioni. Si è deciso quindi di organizzare un incontro immediato con il Presidente della Regione, Lombardo e il direttore generale dei Beni Culturali Campo. Si è formata una delegazione, composta dai deputati Minardo, Ragusa, Ammatuna e Di Giacomo e dai rappresentanti delle categorie, che seguirà tutto l'iter necessario per correggere il piano paesistico al fine di non penalizzare la provincia di Ragusa.

(*COB*)

IL BILANCIO DEL PALAZZO [✱]Sbloccata l'anticipazione che farà la tesoreria della Regione

Arrivano i 5 milioni per il Comune

Sarà un Natale felice per i dipendenti comunali. Le casse di Palazzo San Domenico torneranno presto ad impinguarsi permettendo, quindi, l'erogazione degli stipendi arretrati.

I 5 milioni di euro richiesti dal Comune per fronteggiare la situazione attuale di crisi e indicati dalle organizzazioni sindacali come l'unica soluzione per coprire le spettanze maturate fino a fine anno sia ai lavoratori diretti che a quelli indiretti dell'Ente, arriveranno presto. Né dà notizia l'on. Mpa Riccardo Minardo, che ha incontrato ieri mattina l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, il direttore generale del Dipartimento Bilancio della Regione, Vincenzo Emanuele, ed il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per discutere proprio

della situazione finanziaria del Comune di Modica.

"È stata sbloccata l'anticipazione di 5 milioni di euro che farà direttamente la Tesoreria regionale per sopperire alle esigenze di carattere sociale che in questo momento stanno caratterizzando l'Ente - ha dichiarato Minardo -. L'interlocuzione costante con i vertici regionali ha portato a questo risultato che prova la sensibilità della Regione nei confronti di Modica, dando una boccata d'ossigeno alle casse comunali, per far fronte agli impegni da qui a fine anno, tra cui quello del pagamento degli stipendi ai dipendenti, alle cooperative sociali e ai fornitori".

"Apprendiamo con sollievo che la fitta interlocuzione con il Governo regionale, avviata dall'amministrazione

comunale, e in particolar modo dall'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, con la preziosa intermediazione dell'on. Riccardo Minardo, per ottenere un'anticipazione di 5 milioni di euro ha avuto esito positivo - ha commentato il sindaco Antonello Buscema -. L'anticipazione, della quale appena pochi giorni fa avevo sollecitato l'urgenza, ci permetterà di affrontare con maggiore serenità i prossimi mesi, rendendo possibile una reale programmazione per l'erogazione degli stipendi ai dipendenti e ai lavoratori dell'indotto e per il pagamento dei fornitori. Superata questa temporanea crisi di cassa - ha concluso - potremo proseguire con maggiore fiducia sulla strada del risanamento finanziario".

V. R.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ha sbloccato la pratica riguardante la richiesta dell'ente per ottenere l'anticipazione

Comune, arrivano i soldi della Regione

●●● Le casse del Comune prenderanno una boccata di ossigeno e sindaco e amministrazione potranno tirare un sospiro di sollievo. La notizia l'ha annunciata ieri mattina, da Palermo, il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia Riccardo Minardo: "I 5 milioni che abbiamo chiesto arriveranno presto". Nelle scorse settimane era stato l'assessore Santino Amoroso a chiedere all'assessore regio-

nale al Bilancio Gaetano Armao quest'anticipazione di 5 milioni di euro per fronteggiare la grave carenza di liquidità che si prospettava da qui alla fine dell'anno per il Comune, in mancanza di ulteriori trasferimenti.

"Ho parlato personalmente - spiega Minardo - con l'assessore Armao e con il Dirigente generale della Ragioneria Vincenzo Emanuele. Mi è stato detto che solo una precisa volontà politi-

ca del Presidente della Regione avrebbe potuto sbloccare la situazione. Non ho esitato a recarmi direttamente da Lombardo per ottenere questo risultato. Questo risultato prova la sensibilità della Regione nei confronti della città di Modica dando una boccata d'ossigeno alle casse comunali per far fronte agli impegni da qui alla fine dell'anno, tra cui quello del pagamento degli stipendi ai dipendenti,

alle cooperative sociali e ai fornitori". Minardo ha garantito al sindaco Antonello Buscema che nel giro di pochi giorni i 5 milioni verranno erogati sul conto del Comune direttamente dalla Tesoreria regionale. "Apprendiamo con sollievo - ha commentato Buscema - che la fitta interlocuzione con il Governo regionale ha avuto esito positivo. L'anticipazione, della quale appena pochi giorni fa avevo

sollecitato l'urgenza, ci permetterà di affrontare con maggiore serenità i prossimi mesi, rendendo possibile una reale programmazione per il pagamento degli stipendi ai dipendenti e ai lavoratori dell'indotto e per il pagamento dei fornitori. Superata questa temporanea crisi di cassa del Comune, potremo proseguire con maggiore fiducia anche sulla strada del risanamento". (CUB)

COMUNE DI COMISO. Si temporeggia nella speranza di trovare una via che allontani il dissesto

Il bilancio resta appeso a un filo

LUCIA FAVA

COMISO. Resta in stand-by la situazione al Comune, in attesa di un pronunciamento del Commissario ad acta, Domenico Mastrolemba, che ponga fine al circolo vizioso innescatosi sul Bilancio di Previsione 2011. Il funzionamento regionale aveva, infatti, dato sette giorni di tempo alla Giunta per approvare lo strumento finanziario, altrimenti si sarebbe andati al dissesto. Ma, di contro, era stato il Collegio dei Revisori dei conti, insieme al dirigente del settore (che avevano chiesto di inserire nel preventivo i debiti fuori bilancio), a sostenere l'impossibilità di presentare un bilancio in equilibrio. Ecco il perno attorno a cui è legato il prossimo futuro di Comiso.

Ieri è scaduto l'aut aut del Commissario, ma l'amministrazione ha ottenuto ancora un po' di tempo. Si attende infatti ad ore la risposta da parte della segreteria della Presidenza della Regione, a cui il sindaco Alfano si è appellato per ottenere una maxi anticipazione straordinaria. Si cerca di temporeggiare sino ad allora per capire quanto potrebbe arrivare nelle casse del Comune ma la situazione resta comunque ingarbugliata.

"Senza un miracolo - spiega l'assessore al Bilancio, Di Trapani - è molto difficile evitare il dissesto. Dalla deputazione iblea abbiamo avuto la dispo-

L'assessore Di Trapani:
«Serve un miracolo».
L'opposizione: «Tutti a casa e si ponga fine a questa agonia»

nibilità a farsi da intermediari per favorire l'arrivo di alcune somme da Palermo, ma si parla di una cifra che varia dai due ai 4 milioni euro, comunque troppo pochi per risollevare le sorti della città".

Intanto, buone notizie arrivano sul fronte del Conto consuntivo 2010. Sarà lo stesso commissario ad acta, Vincenzo Raitano, a Comiso i primi giorni della settimana prossima, ad approvarlo. "Questo permetterà di sbloccare circa un milione di euro di trasferimenti statali" ha spiegato Di Trapani.

Ma anche con questi soldi la situazione resta buia. Insomma, se Comiso è ad un bivio, la strada più certa continua a rimanere quella del dissesto. La "patata bollente" passerà comunque al commissario Mastrolemba, cui spetterà di stabilirne la tempistica. Dissesto o non dissesto, in città in ogni caso non si parla d'altro e sembrano trovare il consenso di Di Trapani le dichiarazioni dell'ex assessore Michele Zisa (recentemente passato all'opposizione) per il quale non esiste possibilità di scelta che dichiararlo subito. "Parliamo di un'evidenza puramente tecnica - ha spiegato l'ex amministratore - Se il comune riceve ogni anno tra stato, regione e tasse dei cittadini, circa 20 milioni di euro che servono a pagare gli stipendi, bollette, servizi essenziali e le rate dei mutui, non c'è spazio per saldare i 22 milioni di euro di determine e scopertura bancaria". Quindi, almeno secondo Zisa, per il bene di Comiso, non c'è altra soluzione: "Se il dissesto c'è lo si dichiara subito. I politici paghino pure il prezzo che devono pagare e si ponga fine a questa agonia".

COMISO. Compromessi i programmi delle compagnie per la prossima primavera-estate

Aeroporto, il 5 consegna a Soaco Prefettura sollecita adempimenti

A Palazzo del Governo si è stabilito di istituire un tavolo tecnico per seguire costantemente il cronoprogramma. Si punta ai voli per l'autunno 2012

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Un tavolo permanente per l'aeroporto di Comiso. Che chiuderà i battenti solo nel giorno dell'inaugurazione dello scalo. È stato voluto dal Prefetto Giovanna Cagliostro che ha deciso così di dare continuità all'iniziativa del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che ha chiesto ed ottenuto di riunire attorno ad un tavolo tutti i soggetti interessati all'avvio dell'aeroporto. All'incontro, presieduto dal Prefetto Giovanna Cagliostro, hanno preso parte il presidente della Provincia, Franco Antoci, i sindaci di Comiso, Ragusa, Vittoria e Chiamonte Gulfi, il dirigente dell'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità, il Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture dello stesso Assessorato, Vincenzo Falgares, i Responsabili provinciali delle forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco e della Capitaneria di Porto, il dirigente della Polizia di Frontiera di Catania, il direttore regionale dell'Agenzia delle Dogane,

il dirigente dell'Ufficio di Sanità Aerea e Marittima di Catania, i rappresentanti dell'ENAC, dell'ENAV, della SOACO e della SAC. Per la Sac c'era il vicepresidente Gianni Gulino, per Soaco il presidente Rosario Dibennardo. Mancava, per un contrattempo, l'amministratore delegato Giuseppe Ursino. C'era anche l'accountable manager dell'aeroporto di Catania, Renato Serrano. L'incontro è servito a fissare le prossime tappe, ma anche a dare e richiedere la garanzia che ciascuno dei soggetti interessati faccia, presto e bene, la propria parte per far decollare l'aeroporto. Le forze dell'ordine sono pronte, i Vigili del Fuoco sono in grado di assicurare i servizi antincendio. Il cronoprogramma delle prossime settimane prevede, per il 5 dicembre, la consegna dell'aeroporto a Soaco. Da quel momento, la società di gestione avrà un anno di tempo per far partire lo scalo. Già fuori tempo massimo per i programmi delle compagnie della prossima primavera-estate, si punta ai voli del prossimo autunno. Ma, nel frattempo, si vorrebbe far decollare da Comiso i primi char-

ter. Il 9 dicembre verrà effettuato un sopralluogo al Magliocco, il 12, altro vertice in Prefettura, il 15 dicembre, nella sede dell'Enac, a Roma, incontro per completare la certificazione. Intanto, si attende da Roma la firma del decreto per l'assistenza al volo, non firmato da Tremonti, ma che è necessario per programmare il servizio, anche se lo Stato non si dovesse accollare i costi di gestione. La somma è già stata stanziata dalla Regione, ma da Roma deve arrivare una firma che la provincia iblea attende da quasi un anno. (FC)

AEROPORTO AL DECOLLO

Proficuo vertice ieri
in Prefettura per definire
tempi e modalità
operative sul passaggio
alla società di gestione

La struttura il 5 alla Soaco

«Passo importante ma sul primo volo c'è ancora il nodo Enav da sciogliere»

LUCIA FAVA

Il 5 dicembre potrebbe essere la volta buona per il Magliocco, almeno per quanto riguarda la consegna della struttura aeroportuale alla società di gestione, primo passo per rendere effettivamente operativo lo scalo. È quanto stabilito ieri mattina in Prefettura a Ragusa, nel corso della conferenza di servizio, convocata dal prefetto Cagliostro su richiesta del sindaco di Comiso, per dare un'accelerata alle operazioni propedeutiche all'apertura dell'aeroporto.

Una tavola rotonda cui hanno partecipato i rappresentanti di Soaco Spa, dell'Agenzia delle Dogane (distaccamento di Siracusa), del Ministero della Salute (distaccamento di Catania), Enac, Enav, dei Vigili del Fuoco di Ragusa, della Polizia di Frontiera, dei carabinieri del Comando Provinciale, il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, il questore di Ragusa, il presidente della Provincia e numerosi sindaci dei comuni iblei, oltre naturalmente al primo cittadino comisano.

Alfano si è detto soddisfatto dell'incontro. «Lavorare in concertazione - ha riferito al termine della riunione - è servito a mettere un punto fermo su quelli che sono gli impegni che ciascuno per la pro-

pria competenza deve porre in essere da qui ai prossimi mesi per raggiungere la piena operatività dello scalo». Ma se per il primo cittadino comisano ci sono i presupposti affinché l'apertura del Magliocco sia possibile per l'estate 2012, è più cauto il presidente Soaco, Rosario Dibennardo. «Resta sempre il nodo Enav da sciogliere, quello relativo al servizio di assistenza al volo. Su questo fronte ci sono due strade: attendere il decreto dello Stato o attingere ai 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione».

Ad ogni modo il vertice in Pre-

fettura è stato salutato con favore dallo stesso Dibennardo. «Ho apprezzato la disponibilità a dare un'accelerata alle procedure da parte dei vari attori coinvolti. Il 5 ci sarà la consegna della struttura e lo stesso giorno ho convocato una riunione del Cda della Soaco».

Commenti positivi anche dal vicepresidente della Sac Catania, Gianni Gulino, per il quale, una volta avvenuta la consegna, ci vorranno comunque dai 7 mesi ad un anno, affinché l'aeroporto diventi operativo. Il 12 dicembre è prevista intanto una nuova riunione in Prefettura.

LE CIFRE DELLO SCALO

Pista lunga 2,5 km e larga 38 metri

m.b.) L'aeroporto di Comiso può concretamente andare a sviluppare una sinergia con l'aeroporto di Catania. Ma saranno i fatti a dimostrarlo. Al di là delle belle parole e dei buoni intenti, ancora oggi non si riesce ad avere una data definitiva per il primo volo di linea nel nuovo aeroporto. Eppure si è dinanzi ad una struttura di grande importanza anche dal punto di vista tecnico. La pista è lunga 2546 metri e larga 38. Il piazzale per gli aeromobili è di 35mila metri quadrati. Le bretelle di collegamento tra il piazzale e la pista sono molto grandi e consentono buone manovre. C'è anche una piazzola per elicotteri di 6400 metri quadrati. La resa (runway end safety area), che è l'area che allunga la pista per atterraggi di emergenza o per aerei che tardano a frenare, è su 240 metri su entrambe le testate. I primi 450 metri sono stati realizzati con pavimentazione rigida. Il nuovo aeroporto di Comiso nasce da una fruttuosa collaborazione istituzionale fra l'Enac, la Regione siciliana e il Comune di Comiso. Il finanziamento dell'opera, per un importo complessivo pari a 47.407.976,73 euro, venne approvato con delibera del Cipe n.36 del 3 maggio 2002. Adesso si attende di poter ultimare gli adempimenti e finalmente partire.

LA CRISI A SCICLÌ

Ieri pomeriggio la comunicazione ufficiale e il primo Consiglio comunale senza sindaco. Il Pd sottolinea: «E' stata la peggiore esperienza amministrativa della città»

Gli «orfani» di Venticinque

Sulle dimissioni parere positivo «bipartisan»: «E' stata una scelta coraggiosa»

MICHELE BARBAGALLO

La crisi politica al Comune di Scicli vista dal Consiglio comunale. E' accaduto lunedì pomeriggio nella sessione già convocata del massimo consesso cittadino. Ma in aula non c'era il sindaco Giovanni Venticinque. Nel primo pomeriggio aveva protocollato le sue dimissioni. E' toccato al presidente del Consiglio, Rivillito, in apertura di seduta, comunicare ufficialmente la notizia già nota a tutti.

In aula si sono avuti vari interventi. Tra questi, anche quello di Rocco Verdrame che ha parlato di un sindaco che ha fatto una scelta che altri non avrebbero fatto, una scelta compiuta mantenendo la schiena dritta. E anche Armando Cannata, dell'opposizione, ha elogiato il gesto di Venticinque invitando i consiglieri comunali del Centrodestra a trarne lezione rispetto agli ultimi episodi politici che hanno alle fine riguardato l'intera città. Poi varie polemiche con accuse arrivate dal consigliere Bartolo Venticinque figlio dell'ex sindaco. Non sono mancate anche le reazioni arrivate da vari partiti ed esponenti politici.

Il Partito democratico di Scicli parla di «una delle peggiori esperienze amministrative in assoluto. Iniziata sulla scia di promesse elettorali roboanti fatte da un cartello di Centrodestra ampio, ha avuto termine prematuramente e clamorosamente. Oggi ci troviamo a dover risolvere gravi problemi e risollevare le sorti di un Comune ridotto in ginocchio da chi si è affrettato a scaricare ogni responsabilità su Giovanni Venticinque tentando di dare un colpo di spugna improvviso ad anni di errori, incapacità

e disinteresse verso la comunità sciclitana. L'on. Ragusa, maggiore azionista dell'amministrazione di Centrodestra è stato più volte invitato dal nostro partito a porre fine a questa esperienza amministrativa traumatica e deletera. Oggi tace quando la città si aspetta dallo stesso un grande mea culpa».

E critiche arrivano da Gianluca Savà di Italia dei Valori: «Era ora! Adesso la società civile lavora per una alternativa credibile al fallimento del Centrodestra. I problemi della città hanno continuato ad essere relegati nel dimenticatoio in

questi mesi di lento travaglio che ha condotto al clamoroso fallimento totale del Centrodestra. Venticinque, con le sue dimissioni, ha posto fine ai giochetti degli onorevoli Ragusa e Minardo. Ma adesso è arrivato il momento di dire definitivamente basta alla vecchia politica, fatta di valzer di poltrone e incapacità amministrativa». Idv auspica rinnovamento della classe politica con spazio ai giovani.

Un «addio Venticinque» lo offre Silvio Galizia, capogruppo Pdl alla Provincia e dice: «cronaca di una morte annuncia-

ta». «Con le dimissioni di Venticinque si chiude quella che era iniziata come una avventura epocale per Scicli: per la prima volta il Centrodestra al governo della città. Immaginiamo già i commenti, le frecciate più o meno velenose, i tanto «ve l'avevo detto io», ma la realtà, se si vuole essere onesti fino in fondo, forse è diversa». Galizia pur riconoscendo qualità a Venticinque, addossa a lui la maggior parte delle responsabilità essendosi ritenuto, dopo le elezioni, un soggetto superpartes rispetto ai partiti. «E su questa strada si è incamminato».

SCICLI Attestati di solidarietà dalla gente comune e dal sindaco di Modica Buscema

Venticinque attacca da uomo libero «Il torto di rifiutare regole imposte»

Galizia (Pdl): «Partiti usati». Idv: «Fine ai giochetti di Ragusa e Minardo»

Leuclo Emmolo
SCICLI

Ieri, dopo tre anni e mezzo, Giovanni Venticinque ha consumato il primo giorno da cittadino comune e presto tornerà nell'azienda dove lavorava prima che ricoprisse la carica di primo cittadino. Di buon mattino, Venticinque ha compiuto un giro "panoramico" a bordo della sua auto per il centro storico, ha incassato una porzione di attestati di stima e solidarietà. Anche ieri ha preferito non parlare, solo qualche battuta sulla decisione di lasciare la guida della città e basta.

È amareggiato per la vicenda politica da cui sono scaturite le sue dimissioni. Uno scatto d'ira su una provocazione ricevuta o il timore di rimanere vittima di un atto di sfiducia dal consiglio comunale? Qualcuno, bene informato, parla, invece, di dimissioni "riflettute" e decise venerdì scorso, nel giorno in cui ci si aspettava l'ufficializzazione della giunta tecnica, composta da solo quattro assessori. Venticinque annuncia che parlerà con la stampa solo oggi, ma intanto ha diffuso una breve lettera alla città.

Il sindaco dimissionario ribadisce di essere un «uomo libero» e di essere stato costretto, per questo valore, a rinunciare alla poltrona di primo cittadino. «Quando tutti ti remano contro e anche gli amici più vicini si dileguano, ammalati dal canto delle sirene. Quando ti rendi conto di essere rimasto solo a combattere con l'unico torto di non avere accettato le regole imposte, che ti hanno fatto raggiungere a fatica gli obiettivi promessi ai cittadini, a volte inciampando, a volte cadendo, con i bastoni tra le ruote, facendo da scudo agli altri che ti vorrebbero senza co-

scienza e senza pensiero o senza capacità di vedere la verità dei fatti. E la verità è semplice! Quando sei solo parafulmine rispetto alle tempeste scatenate da altri - prosegue -, non ti resta che una sola scelta: decidere di essere uomo libero e chiedere scusa a quanti ti hanno dato fiducia e uscire di scena, lasciando a quanti si sentono grandi statisti il compito di risolvere i problemi di una città che merita di vivere di luce propria».

Anche ieri, Venticinque ha ricevuto attestati di solidarietà. Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, scrive: «Quando un sindaco eletto direttamente dalla gente decide drasticamente di interrompere anzitempo la sua esperienza, vuoi per motivi politici, come ha fatto Venticinque, vuoi per l'impraticabilità burocratico-amministrativa e la drammati-

cità della situazione finanziaria, come saremmo spesso tentati di fare tanti di noi, si segna una sconfitta per la politica e un danno per la comunità».

Durissimo il capogruppo Pdl alla Provincia, Silvio Galizia: «Con le dimissioni si chiude quella che era iniziata come un'avventura epocale per Scicli: per la prima volta il centrodestra al governo della città. Purtroppo ha avuto un atteggiamento quasi di fastidio nei confronti della coalizione di partiti e movimenti che avevano reso possibile la sua elezione. Ma i partiti politici, Venticinque in realtà li ha sempre sfruttati, cercando aiuto, quando proprio non sapeva come fare, ed in forma molto riservata, ora all'onorevole Orazio Ragusa, ora all'onorevole Nino Minardo, salvo poi l'indomani approfittare della prima oc-

casione utile per scagliarsi contro di loro. Pensava forse Venticinque, che la carica di sindaco avrebbe potuto consentirgli di sopperire alle sue mancanze di tipo dialettico e culturale?».

Chi è stato all'opposizione valuta le dimissioni con toni meno pesanti: «Venticinque ha posto fine - rileva Idv - ai giochetti degli onorevoli Ragusa e Minardo». E spiega che «adesso è arrivato il momento di dire definitivamente basta alla vecchia politica». Idv auspica che «questa volta prevalga il senso di responsabilità e la voglia di opporre idee e progetti allo squallore personalistico e lobbistico del centrodestra».

Il Pd punta l'indice contro Orazio Ragusa, «più volte invitato a porre fine a questa esperienza. Oggi, quando la città si aspetta un grande mea culpa». ◀

Scicli, il dopo dimissioni Poche voci dai partiti È il momento di riflettere

Salvatore Carbone, Pdl: noi continuiamo a lavorare per il bene della comunità locale. Armando Cannata, Pd: presento l'onore delle armi.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Il giorno dopo le dimissioni del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, è stato il momento del silenzio. Poche le voci raccolte in una città attonita. Come attoniti e stupiti si sono detti gli stessi consiglieri comunali nella seduta d'aula svoltasi solo dopo quattro ore dalla notizia delle dimissioni. Pochi gli interventi (Armando Cannata Pd, Salvatore Carbone PdL, Bartolo Venticinque ex PdL e Rocco Verdirame Progetto Scicli) giusto per non chiudere la riunione senza parlare di quanto era accaduto poco prima. "Tra il navigare con un'Amministrazione dei migliori e cedere le armi ha deciso la strada, stavolta, migliore - ha detto Salvatore Carbone - è un momento difficile, noi siamo tranquilli e lavoreremo per la città". Per Bartolo Venticinque, figlio del sindaco, quello del papà "è stato un atto di umiltà e di coraggio

per una persona onesta e corretta". Armando Cannata ha fatto una riflessione: "la città saprà valutare, presento a Giovanni Venticinque l'onore delle armi". Al primo cittadino di Scicli (che lascia anche il Distretto culturale del Sudest senza una guida visto che ne era il presidente pro tempore) oltre all'attestazione del collega di Ragusa Nello Di Pasquale è arriva-



GALIZIA: «ISOLATO DAI PARTITI? IL RECINTO SE LO È COSTRUITO LUI»

ta, dalla vicina Modica, anche quella di Antonello Buscema: "Quando un sindaco chiude anzitempo la sua esperienza, vuoi per motivi politici come ha fatto Venticinque, vuoi per l'impraticabilità burocratico-amministrativa e la drammaticità della situazione finanziaria in cui si è lasciati operare, si segna una sconfitta per la politica ed un danno per la comunità". Per Gianluca Savà di Italia

dei Valori: "I dinosauri della politica, di destra e di sinistra, si mettono definitivamente da parte e si dia spazio ad una politica nuova, costituita da uomini e donne che hanno voglia di fare, competenze ed idee propositive per il rilancio dello sviluppo della nostra città, per tentare di ridare credibilità e lustro ad una città tornata indietro di 30 con la giunta Venticinque". Per il Partito Democratico "si è chiusa per Scicli una delle peggiori esperienze amministrative in assoluto - dice la nota - il partito non si tirerà indietro ed è pronto a farsi carico di ogni problema ed esigenza che dai cittadini verrà sottoposto ai propri rappresentanti consiliari ed alla segreteria cercando, fin da subito, una stretta e responsabile cooperazione con i dipendenti comunale e con il commissario che a breve giungerà da Palermo. Sarà per Scicli una grande occasione di rinascita politica e sociale". Da Silvio Galizia, capogruppo PdL alla Provincia regionale di Ragusa, la riflessione che "a fallire è stato il sindaco Venticinque e non la politica. E' inutile lamentarsi sul fatto di essere stato lasciato solo quando in realtà il recinto lo ha costruito lui". (PDD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Riduzione dei deputati, primo sì In Sicilia saranno venti in meno

PALERMO

●●● Primo sì al taglio di venti deputati all'Ars. La commissione Affari istituzionali ha approvato il testo nella versione del presidente Francesco Cascio. Boccata invece la versione di Giovanni Barbagallo, deputato Pd che da anni lavora per tagliare i parlamentari e che aveva proposto di ridurli da 90 a 50. Sarebbe stata una mossa in linea con quanto proposto dallo Stato nella manovra estiva e con quanto già fatto per esempio dalla Sardegna (da 80 a 50).

Fatta la prima mossa, occhio ai tempi. Il taglio scatterà solo dal-

la prossima legislatura. Ma a patto che l'aula approvi la legge di modifica dello Statuto fra oggi e la prossima settimana. E a patto, soprattutto, che a Roma venga ratificata in doppia lettura dalla Camera e dal Senato. «Se non ci saranno intoppi - calcola Barbagallo - ci si arriverà sul filo di lana prima della fine della legislatura, altrimenti sarà stato tutto inutile».

Come cambierebbe l'Ars? Barbagallo ha fatto i calcoli. Con la vecchia legge, 80 seggi venivano attribuiti direttamente con i voti ottenuti dalle liste provinciali (gli altri dieci calcolando i resti o col

listino). Con nuovo testo Palermo passerebbe da 20 a 15 deputati, Catania da 17 a 14 e Messina da 11 a 8. E ancora: Agrigento scenderebbe da 7 a 6, Caltanissetta da 4 a 3, Enna da 3 a 2, Ragusa da 5 a 4, Siracusa da 6 a 5 e Trapani da 7 a 5. Si arriverebbe così a 62 deputati eletti direttamente e gli altri attraverso il listino collegato al candidato presidente vincente o col recupero dei resti se il listino non scatta perchè non c'è bisogno di premio di maggioranza.

Basterà? Intanto Barbagallo ha messo in rapporto ciò che accade nelle altre Regioni sui costi

**COL NUOVO TESTO
PALERMO PASSERÀ
DA 20 A 15 ELETTI,
CATANIA DA 17 A 14**

della politica. Oggi in Sicilia c'è un deputato ogni 55.746 abitanti: un record a livello nazionale visto che in Regioni come la Lombardia si sale a un consigliere ogni 118.440 abitanti. Se paragonata all'Emilia - regione simile per abitanti, numero di province ed estensione geografica - la situazione della Sicilia non migliora: «La retribuzione dei 50 consiglieri regionali in Emilia è di 5.666 euro al mese - illustra Barbagallo -, cifra alla quale è stata

applicata una ulteriore riduzione del 10% con una deliberazione del dicembre scorso. In Sicilia quella dei 90 onorevoli è di 9.465 euro netti al mese». Il consiglio regionale emiliano costa 56,6 milioni, l'Ars arriva fino a 172,5. Per le spese di rappresentanza l'Ars prevede 1 milione e 105 mila euro, l'Emilia soltanto 64.168 euro.

Per far passare il testo anche in aula è in corso una trattativa sulla riforma della legge elettorale, necessaria per cambiare il modo di elezione dei futuri 70, che passa dall'abolizione del listino. Un modo per ridare più chance a chi corre nei collegi provinciali. Per Rudy Maira (Pd) «il taglio di venti deputati non comprometterà la rappresentanza. Ma ora sarebbe bene ridurre anche i compensi dei manage: pubblici e di quelli bancari». **GIA PI.**

Meno deputati all' Ars, la legge va avanti

Si unanime in commissione: addio a 20 seggi. "E basta col listino del presidente"

ANTONIO FRASCHILLA

E SE questa volta l'Assemblea regionale stesse facendo sul serio? E se davvero gli inquilini di Palazzo dei Normanni fossero pronti a ridurre le loro poltrone? Di certo c'è che l'erita commissione Affari istituzionali ha approvato all'unanimità il disegno di legge che taglia i componenti di Sala d'Ercole dagli attuali 90 a 70. «Adesso la proposta di legge può andare in aula per il voto nella finestra legislativa prima del bilancio», dice il presidente della commissione, Riccardo Minardo. Cioè subito, visto che l'8 dicembre si apre la sessione di bilancio. L'ultima parola spetta alla conferenza dei capigruppo, ma c'è già chi chiede all'Ars uno sforzo aggiuntivo: «Presenterò un emendamento per ridurre il numero dei deputati a 50», annuncia il democratico Giovanni Barbagallo.

La partita è aperta. Ieri la commissione ha approvato il ddl che fissa a 70 il numero di deputati

**Palermo e Catania perderanno 4 eletti
Enna uno su tre
"Cascio porti subito il testo in aula"**

dalla prossima legislatura, con tanto di proiezione, provincia per provincia, sui seggi in palio. Ad esempio, la provincia di Palermo passerà da 20 a 16 deputati, quella di Catania da 17 a 13, Messina da 11 a 8, Agrigento da 7 a 6, Trapani da 7 a 5, Siracusa da 6 a 5, Ragusa da 5 a 4, Caltanissetta da 4 a 3, Enna da 3 a 2. Verrebbero eletti direttamente 62 parlamentari, mentre gli altri otto approderebbero a Sala d'Ercole grazie al "listino" del candidato governatore vincente. Ma dalla commissione è arrivata una sorta di raccomandazione a eliminare il listino, così che alla fine i deputati da eleggere direttamente passino dagli attuali 82 a 70, con un sacrificio minore rispetto alla previsione iniziale del disegno di legge.

Adesso da più parti arrivano richieste al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, a mettere subito il provvedimento all'ordine del giorno dell'aula: «Trattandosi di legge voto — dice Minardo — una volta approvata, andrà incontro a un doppio passaggio alla Camera e al Senato a distanza di tre mesi». «Siamo certi — aggiunge Barbagallo — che il presidente Cascio la calendarizzerà subito per evitare che un'eventuale chiusura anticipata della legislatura possa vanificare tutto. La Sicilia ha il numero più alto in termini assoluti di componenti. Considerando la proporzione tra abitanti e consiglieri, il dato siciliano di un deputato ogni 55.746 abitanti è in stridente contrasto con altre regioni, come la Lombardia nella quale vi è un consigliere ogni 118.440 abitanti». Barbagallo propone anche il taglio dell'indennità parlamentare: «In Emilia-Romagna la retribuzione dei consiglieri è di 5.666 euro al mese — dice — in Sicilia è 9.465 euro netti al mese».

Anche i rappresentanti del Pid hanno votato a favore: «La riduzione del numero di deputati è un segnale inequivocabile», dice il capogruppo, Rudy Maira.

Oltre al ddl sulla riduzione dei deputati, ci sono però altre richieste d'inserimento di leggi nella fi-

nestra legislativa: «Sarà convocata una conferenza dei capigruppo — dice Sant'Formica, vicepresidente di Sala d'Ercole — mi farò portatore della richiesta di voto immediato in aula anche della legge sulla violenza sulle donne proposta da Vinciullo». Il sindaco

di Messina, Giuseppe Buzzanca, ha chiesto invece la calendarizzazione di un'unanorma per le zone alluvionate, mentre la deputata del Pid Marianna Caronia propone che si esamini al più presto la proroga dei contratti dei precari regionali.

Ieri, infine, la commissione Bilancio ha dato il via libera a investimenti infrastrutturali per 150 milioni a Termini Imerese: «Saranno avviate opere ferroviarie e portuali importanti», dice il presidente Riccardo Savona.

LA REPUBBLICA/2011/11/30

Esenzione dal ticket, si cambia: in 500 mila dovranno pagare

● Non varrà più il modello Isee ma la dichiarazione dei redditi: ecco alcuni esempi

La norma sta spaccando il Parlamento. Ieri è stato necessario sospendere i lavori su pressione di deputati di ogni schieramento: nessuno vuole intestarsi il voto sull'addio alle esenzioni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Cambiano le regole per l'esenzione dal ticket in Sicilia. E almeno 500 mila persone che oggi non lo pagano saranno chiamate a farlo. La legge che rivoluziona il sistema di acquisto dei farmaci è pronta, già approvata in commissione Sanità, attende entro domani il via libera della commissione Bilancio e sarà poi varata dall'aula entro il 7 dicembre.

Il testo messo a punto dall'assessore Massimo Russo prevede di adeguare il sistema di calcolo ai fini dell'esenzione a quello in vigore a livello nazionale. In Sicilia oggi si applica il modello Isee: una fotografia della situazione patrimoniale familiare che prende in considerazione, oltre allo stipendio, eventuali proprietà o spese per affitto, il numero dei familiari e i beni posseduti. Chi oggi ha un Isee che vale 11 mila punti, è del tutto esente a prescindere dall'età.

Il nuovo sistema punterà inve-

ce sulla dichiarazione dei redditi (sfruttando Cud, 730 o 740). La soglia di esenzione è fissata al di sotto dei 37 mila euro lordi all'anno. Solo chi ha un tale reddito e meno di sei anni e più di 65 è esente. Gli altri, cioè chi ha fra i 7 e i 64 anni e/o un reddito superiore, dovrà pagare. Cosa cambia nei fatti? L'assessorato sta predisponendo tabelle e proiezioni. In commissione è stato il Pd, con Roberto De Benedictis, a fornire un dato non smentito dall'assessore. «Oggi ci sono in Sicilia un milione e 600 mila esenti, col nuovo sistema si scenderà a



**RUSSO: «NOVITÀ
PER LE RICETTE,
TUTTI POSSONO
PAGARE UN EURO»**

un milione e centomila. Non lo dico io, è una stima dell'assessorato all'Economia». E così, 500 mila siciliani pagheranno il ticket: per questo motivo i democratici sono contrari alla norma e De Benedictis chiede di applicare con più rigore il modello Isee.

Ma Russo ha spiegato in com-

missione che è lo Stato ad aver chiesto alla Sicilia di modificare il sistema, altrimenti non verrebbero sbloccati gli ultimi 96 milioni di «premio» per aver attuato il piano di rientro. Inoltre, senza questa legge, lo Stato imporrebbe alla Regione di versare le somme equivalenti alla esenzione di questi 500 mila cittadini in quanto verrebbe riconosciuta a livello nazionale solo l'esenzione di un milione e centomila persone. L'assessore ha aggiunto che «la Guardia di Finanza ci ha più volte segnalato la difficoltà di effettuare i controlli sul modello Isee perché ci sono troppi parametri che camojano da utente a utente». Col nuovo sistema basterà il controllo sulle dichiarazioni dei redditi. L'assessore ha precisato che resteranno in vita tutte le esenzioni dovute a specifiche patologie ma «chi ha un reddito elevato anche se malato cronico può ugualmente pagare il ticket». Un successivo decreto di Russo permetterà di fissare l'importo delle varie tipologie di ticket per le fasce prima esenti.

La norma sta spaccando il Parlamento. Il Pd, con Roberto Vinciullo, è stato l'unico a votare contro in commissione Sanità mentre in commissione Bilancio ieri è stato necessario sospendere i lavori su pressione di deputati di ogni schieramento: nessuno vuole intestarsi il voto sull'addio alle esenzioni. Ma Russo ha anticipato anche un'altra manovra, quella sulle ricette: «Tutti, anche i poveri, possono pagare un euro a ricetta». Nella legge questa mossa non c'è. Ma è la prossima frontiera per far cassa.

In ritardo strade e porti, treni ko e lo sviluppo può solo "decollare"

La Wind Jet pronta a sbarcare in Africa e ad incrementare i voli nazionali

— ANDREA LODATO

CATANIA. Per cominciare a reagire alla maledetta crisi globale, all'economia che va a rotoli, ai mercati che non ne vogliono sapere di ripartire, secondo gli esperti bisogna scommettere su crescita e sviluppo, soprattutto nelle zone che hanno ampi margini di miglioramento. E per farlo uno dei volani principali da attivare è quello delle vie di comunicazione e di trasporto. Da questo elemento dovrebbe rilanciarsi anche la Sicilia, che, però, fa i conti con due elementi in aperta contraddizione con il principio sostenuto dagli economisti: per vedere partire le infrastrutture, strade e porti tanto attesi, servono quattrini, appalti per lavori rimandati chissà a quando; nel trasporto ferroviario siamo stati già derubricati da anni a binario morto, non c'è più un treno a lunga percorrenza che colleghi l'isola all'Italia normalmente detta. Brutte storie, ma triste realtà. Così non resta che cercare di scommettere sull'altra via di comunicazione, quella aerea, la più veloce per collegare, unire, favorire scambi commerciali, sociali, culturali. Certo, anche qui siamo nel pieno di una tempesta economica senza precedenti. Come va l'industria aerea nel mondo? Ce lo spiega Massimo Polimeni, direttore commerciale della Wind Jet, la compagnia catanese che è ormai la terza in Italia dopo Cai e Meridiana-Air Italy.

«Il 2011 rappresenta il terzo consecutivo anno di pesante crisi dell'industria del trasporto aereo, che deve fare i conti con la crisi economica globale e con il costante incremento del costo del carburante che ne comprimono i margini. In pratica quest'anno si materializzerà un profitto globale pari al -75% rispetto al 2010».

Scenario depresso per tutte le compagnie del mondo, dunque, ma arrendersi a questa realtà sarebbe disastroso per la Sicilia, che ha un pressante bisogno di un incremento del traffico aereo. Così si spera che chi crede nelle potenzialità dell'isola, nel fatto che siamo quella benedetta piattaforma nel cuore del Mediterraneo e del mondo che cambia, decida di puntare davvero sulle prospettive che la Sicilia offre.

«Per noi - dice ancora Polimeni - questa è la grande scommessa, essere il vero ingranaggio che mesca a collegare la Sicilia sempre più con il resto del mondo».

Anche se gli altri sembrano scappare dalla Sicilia? Anche se investire su questo territorio sembra sempre fare un po' paura. Per Polimeni, pensando al trasporto aereo, queste sono, al contrario, motivazioni aggiunte.

«In questo contesto, estremamente critico, Wind Jet continua a svilupparsi e l'azionista sta realizzando il raddoppio del capitale sociale da 20 a 40 milioni. Un impegno importante nella direzione della salvaguardia dei posti di lavoro, non solo per i dipendenti della Compagnia ma per tutti i lavoratori dell'indotto, in pri-

mi quelli dell'aeroporto di Catania. Prossimo passo, nell'ambito del quale sono state effettuate tutte le iniziative propedeutiche previste, è la quotazione in Borsa, programmata per il 2012. Nonostante la crisi, per esser chiari, quest'anno Wind Jet sfonderà il tetto

di 300 milioni di fatturato e tre milioni di passeggeri trasportati. Dati in controtendenza rispetto al trend generale».

Ma se la compagnia siciliana resiste alla crisi mondiale che investe l'industria del trasporto aereo, e per

farlo raddoppia gli sforzi (quest'anno ha messo in campo un nuovo Airbus A319 e un altro sarà acquisito nel 2012), quel che serve è far volare di più, e possibilmente bene, i siciliani e chi viene qui per lavoro o vacanza. E se Wind Jet s'è guadagnata la leadership italiana dei collegamenti con la Russia (grazie anche a investimenti per oltre 20 milioni), quel che preme oggi è capire se si guarda a quel bacino emergente che il nuovo Mediterraneo.

«I prossimi passi saranno - spiega Polimeni - l'inizio delle operazioni verso l'Africa, nel 2013, il continente ove maggiormente si svilupperà l'economia mondiale, trascinata dai forti investimenti dei paesi più industrializzati. Catania rappresenta il hub ideale per l'Africa Centro-Settentrionale. I piani dell'azienda prevedono l'avvio delle operazioni già nel prossimo anno con l'acquisizione di ulteriori aeromobili di medio raggio. La situazione socio-politica attuale ha determinato però il rinvio dello start-up di 12 mesi».

Ma bisogna allargare lo sguardo oltre e se la compagnia siciliana nel quadro del traffico nazionale prevede per l'estate di passare da 1 a 3 voli su Malpensa, di volare 3 volte alla settimana su Torino, Verona e Venezia e passare da 4 a 5 voli su Roma, l'obiettivo più ambizioso è quello dei collegamenti intercontinentali: «Il piano delle operazioni intercontinentali, anche qui con hub su Catania è già stato presentato lo scorso anno al Cda della Sac. Lo stesso piano, certificato negli aspetti operativi anche da Airbus, sarà attuato quando il mercato tornerà ad essere favorevole. E noi speriamo molto presto».

Di importante, in prospettiva, c'è che la presenza massiccia della compagnia siciliana nei collegamenti nazionali e internazionali, abbia un ulteriore effetto calmierante sulle tariffe. Un altro risultato che dovrebbe favorire ulteriormente chi viaggia da e per la Sicilia, a costi giustamente competitivi e accessibili. Perché, aspettando strade, autostrade e ponti non ci resta che volare.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Ance invita a spingere sulle compensazioni. Che nel 2011 hanno liberato un mld per le imprese

Enti, 2 miliardi persi per strada *Risorse bloccate dallo scarso utilizzo del patto regionale*

DI **FRANCESCO CERISANO**
E **MATTEO BARBERO**

Due miliardi e 342 milioni di euro persi per strada. Soldi che in tempi di magra avrebbero fatto molto comodo alle imprese, in primis quelle edilizie, che più di tutte pagano il peso della crisi di liquidità degli enti locali. A tanto ammontano, secondo i calcoli dell'Associazione dei costruttori edili, le risorse che avrebbero potuto essere liberate dai governatori, attraverso il meccanismo del Patto di stabilità regionale, e che invece non sono state utilizzate. Eppure nel 2011 la regionalizzazione del Patto, nella sua duplice veste «verticale» e «orizzontale» (nella prima la regione provvede a peggiorare i propri obiettivi contabili di una quota pari a quella ceduta ai comuni del proprio territorio, nella seconda sono gli stessi enti locali a scambiarsi gli spazi finanziari che rendono possibile un parziale sblocco dei pagamenti), non è andata affatto male. I due terzi delle regioni, 13 su 19 (dal computo è esclusa la Valle d'Aosta perché ha solo un comune soggetto al Patto), hanno scelto la strada della regionalizzazione, liberando risorse per 1,15 miliardi di euro. Un bel balzo in avanti rispetto al passato visto che nel

2009, anno di debutto del meccanismo, le sei regioni aderenti avevano movimentato solo 259 milioni di euro, saliti a 524 (con sette regioni coinvolte) nel 2010. E tuttavia, come dimostrano i dati dell'Ance, si tratta di un risultato ancora ampiamente suscettibile di miglioramento.

Basta confrontare i saldi realizzati dai singoli enti con gli obiettivi fissati dal Mef per rendersi conto che nel 2010 le regioni non hanno utilizzato autorizzazioni di spesa per 1,4 miliardi, i comuni per 813 milioni e le province per 128 milioni. In totale 2,342 miliardi che avrebbero liberato risorse a costo zero per le imprese creditrici della pubblica amministrazione oggi costrette a tempi di attesa biblici per incassare i pagamenti (otto mesi in media, ma a volte si arriva a due anni).

Per questo le rappresentanze locali dell'Ance stanno inviando lettere alle regioni per invitarle a spingere maggiormente sulla strada delle compensazioni. L'idea è quella di istituire un tavolo tecnico-politico tra i governatori per confrontare le esperienze maturate e definire iniziative comuni, anche nei confronti del governo. L'input potrebbe arrivare dal Piemonte a cui l'Ance ha chiesto di assumere un ruolo di capofila all'interno della Conferenza delle regio-

ni per coinvolgere gli enti che ancora mancano all'appello (Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Sicilia e Trentino-Alto Adige). Il Piemonte del resto è la regione che più di tutte nel 2011 ha creduto nelle potenzialità del Patto. E il Lazio segue a ruota. Sul totale di 1,15 miliardi messi a disposizione dai 13 governatori, quasi la metà arriva infatti dalle due regioni (371 milioni il Piemonte e 213 il Lazio).

Un patto a una gamba sola. Tra gli altri auspici dei costruttori edili c'è pure la speranza che per il futuro il patto regionale inizi a camminare su due gambe visto che quest'anno il pur apprezzabile risultato del meccanismo si deve solo alla «generosità» dei governatori che hanno ridotto i propri pagamenti per sbloccare quelli di comuni e province (compensazione verticale). Il patto orizzontale invece è stato un vero e proprio flop. L'hanno utilizzato solo otto regioni e ha liberato risorse per 70 milioni di euro contro il miliardo e 85 milioni del patto verticale. Colpa soprattutto del ritardo con cui è stato emanato il decreto ministeriale di attuazione pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo 13 giorni prima della deadline del 31 ottobre fissata per l'adozione dei provvedimenti regionali.

—© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Monti: conflitti d'interessi? C'è trasparenza assoluta

«Dai membri dell'esecutivo disponibilità generosa»

ROMA — Arrivano alla spicciolata, si consegnano sulla piazza a un funzionario con una lista in mano e vengono risucchiati nel portone di Palazzo Chigi. Poi, nella Sala delle Galere, siedono su sedie trasparenti e quando è il momento scattano in piedi e sussurrano in coro «lo giuro», guardando il presidente del Consiglio che ha l'aria a tratti provata: «Abbiamo impiegato più tempo del previsto perché su molti di voi ho esercitato la forza della persuasione e della convinzione dato che accettando questo incarico c'è chi ha rinunciato a trattamenti economici e a progressione di carriera».

Eccola la nuova squadra «snella e forte» del professor Mario Monti che è stata convocata in tutta fretta nella notte. Tanto che 4 seggiole (quelle di Staffan De Mistura, di Vieri Ceriani, di Franco Braga e di Massimo Vari) rimangono vuote. Molti dei nuovi sottosegretari giocano in casa: in prima fila ci sono l'ex parlamentare del Pd Giampaolo D'Andrea, il prefetto Carlo De Stefano, il procuratore di Roma Giovanni Ferrara, l'ex segretario generale di Palazzo Chigi Carlo Malinconico poi passato

alla guida della Fieg, l'ex segretario generale del Senato Antonio Malaschini, l'ex portavoce del Quirinale Paolo Peluffo. Quando vanno a firmare davanti a Monti si vede che sono abituati al rituale del palazzo anche nel saluto dei ministri presenti: Passera, Severino, Giarda e Moavero. Il premier però li pizzica con una battuta: «Prima la firma e poi la stretta di mano...».

28

Il numero complessivo di sottosegretari e viceministri dell'esecutivo guidato dal presidente del Consiglio Mario Monti

In seconda fila, elegantissimo, il viceministro Vittorio Grilli (segretario generale del Tesoro) non concede una parola al vicino di posto, Filippo Milone (stretto collaboratore dell'ex ministro La Russa), ma poi viene ripagato da Monti che gli riserva una vigorosa stretta di mano e la comunicazione pubblica del suo inserimento permanente nel consi-

glio dei Ministri. Mario Ciaccia, ex dirigente di Banca Intesa, di mani ne stringe molte anche quelle del sottosegretario Antonio Catricalà e del ministro Corrado Passera. I novizi, invece, sono impacciati: il giovane Saverio Ruperto, figlio di un ex presidente della Consulta, firma, guarda in alto e tornando al suo posto si fa velocemente il segno della croce. Si ritirano velocemente anche la professoressa Cecilia Guerra e l'architetto Roberto Cecchi.

Il discorso di Monti è comunque asciutto e punta al sodo visti i curricula dei presenti: «Attenti a parlare di conflitto di interessi, saremo di un'assoluta trasparenza. Chi nella società civile ha avuto delle competenze e ha scelto di entrare nel governo non lo ha fatto per trascinare qui le esperienze passate; semmai va apprezzata la disponibilità generosa». Inoltre il presidente ci tiene a sgomberare il campo anche dalle polemiche sollevate da alcuni parlamentari del Pdl guidati da Maurizio Gasparri contro la nomina di Giampaolo D'Andrea del Pd: «Per i sottosegretari ai rapporti con il Parlamento ho offerto alle forze politiche di scegliere

una personalità di esperienza parlamentare o una di alta valenza tecnica». Bene, ha tirato le somme Monti, «una ha optato per il primo criterio, una per il secondo (il Pdl ha indicato l'ex segretario generale del Senato, ndr) e io rispetto entrambe le decisioni». D'Andrea, che si è messo in viaggio in auto di notte da Potenza, era sottosegretario con il governo Prodi e ora apprezza le parole di Monti: «La polemica è chiusa, anzi non c'è mai sta-

ta e lo testimoniano i tanti parlamentari del Pdl che sono venuti a farmi i complimenti».

Prima di congedare la sua squadra — «Il numero dei ministri è calato da 26 a 19 e quello dei sottosegretari da 40 a 28» — Monti ricorda ai presenti il motivo per cui sono stati chiamati al governo: «Se faremo un buon lavoro, aiuteremo l'Italia ad uscire da un momento molto difficile».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile prestito all'Italia mobilitati insieme Fmi e Bce

Berlino: per Roma e Madrid servono fondi elevatissimi

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENNO

BRUXELLES — L'allarme lo lancia il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, nelle prossime settimane Italia e Spagna «avranno bisogno di essere rifinanziate in misura straordinariamente elevata». Un timore che sembra essersi fatto largo tra le cancellerie europee tanto che ieri, per la prima volta, alla riunione dei ministri della divisa unica di Bruxelles (Eurogruppo) è caduto il tabù e si è iniziato a discutere di un coinvolgimento della Banca centrale europea tramite l'Fmi o il Fondo salvastati Ue (Efsf) per salvare l'euro. Non a caso, perché se la profezia di Schäuble si dovesse avverare solo l'Eurotower avrebbe munizioni sufficienti per rispondere a un'impoverimento sui mercati di

**Ma Monti
smentisce: "Non ne
sappiamo nulla,
per noi la questione
non si pone"**

Roma e Madrid: se finiranno come Atene sarà la fine della divisa comune.

Lo scenario tracciato da Schäuble viene smentito dal governo italiano, e lo stesso Fmi ribadisce che non c'è alcuna trattativa con Italia e Spagna. Ieri Monti ha debuttato all'Eurogruppo nella veste di ministro dell'Economia e dalla sua delegazione si è sottolineato che di prestiti del Fondo monetario internazionale per l'Italia «non ne sappiamo niente, per noi è una questione che non si pone». Eppure come i tedeschi la vedono anche belgi, lussemburghesi e olandesi: proprio il ministro de L'Aja, Jan Kees de Jager, dice che per evitare il crollo di Italia e Spagna serve un intervento dell'Fmi: «Il Fondo salvastati dell'Ue da solo non basterebbe». Gran par-

te della riunione dell'Eurogruppo è consumata proprio alla ricerca di un accordo su come far funzionare l'Efsf, la cui potenza di 1000 miliardi tramite una leva finanziaria decisa all'ultimo vertice dei leader sembra ormai un miraggio. O di come coinvolgere la Bce, con la Germania contraria. Una discussione alla quale ha assistito il presidente dell'Eurotower Mario Draghi, invitato a Bruxelles vista la drammaticità della situazione. Draghi all'inizio dei lavori ha scambiato qualche battuta con Monti, così come Schäuble. Il premier ha avu-

to due vere e proprie bilaterali con il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, e con il francese Francois Baroin.

All'inizio dell'Eurogruppo il commissario Ue agli Affari Economici, Olli Rehn, ha presentato il rapporto sull'Italia anticipato ieri da *Repubblica*. Un giudizio sostanzialmente positivo sul programma di Monti che però non trascura di sollecitare Roma a rispondere rapidamente «alle sfide formidabili» che lo attendono con riforme incisive in grado di recuperare la fiducia dei mercati dopo gli anni di Berlu-

sconi. Appunto quelle che Monti ha illustrato per sommi capi ai colleghi di Eurolandia. Ai quali ha assicurato che terrà conto delle indicazioni contenute nel rapporto di Bruxelles.

Si sono aperti così i dieci giorni più difficili della storia dell'euro. Si prosegue oggi con l'Ecofin e si guarda all'otto e nove dicembre, quando si riuniranno il consiglio della Bce e il vertice dei capi di governo dell'Ue chiamati a dare una risposta definitiva alla crisi. Tempo e soldi per tempo reggiare non ce ne sono più.

© IFFRIDI-ZUKER-RISERVATI

Berlusconi alla Lega: ancora alleati Maroni nega: tutto in costruzione

L'ex premier: sento Bossi ogni giorno. E sui paletti al governo Alfano lo frena

ROMA — Tra le colonne del Tempio di Adriano, davanti a una platea che a spinte guadagna la sala e che ancora un mese fa rappresentava tre quarti del governo, del sottogoverno e dei vertici del partito che teneva in piedi la maggioranza (c'erano quasi tutti gli ex ministri del Pdl, i capigruppo, i volti noti e c'era Gianni Letta ovviamente), Berlusconi, Maroni e Alfano mettono in scena plasticamente quello che sarà il canovaccio del centrodestra per i prossimi mesi. Perché — intervistati da Bruno Vespa alla presentazione del libro di Alfano *La mafia uccide d'estate* — ognuno nella propria parte discutono su quale prospettiva potrebbe avere l'alleanza Pdl-Lega, sul rapporto da tenere con il governo, sulla leadership che verrà.

Berlusconi si tiene per sé il ruolo di padre nobile e garante di un rapporto ventennale, e cerca di tenere assieme l'alleanza con l'ottimismo della volontà, oltre che con la logica stringente della politica: con la Lega, dice, siamo di fatto ancora alleati in tutto il Nord, e non potremo andare al voto separati perché «perderemmo ovunque». Maroni pattina con difficoltà tra le insidie del corteggiamento dell'ex premier — fa sorrisi perplessi, ride quando il Cavaliere dà per ottimo il rapporto con il Carroccio visto che con Bossi «mi sento tutti i giorni», ammicca — e la necessità di lasciare una porta aperta per i giochi futuri. Oggi, dice, «l'alleanza non c'è più» perché un partito è in maggioranza e l'altro all'opposizione,

dire che non è successo niente «creerebbe confusione», ma è vero che «lavoriamo per costruirla l'alleanza, questo sì». Intanto, lasciando che si decida «sul territorio» se rinnovare o no alle Amministrative di primavera le alleanze che oggi permettono di governare in molte città del Nord. Una sorta di «mani libere», insomma. Che po-

trebbe portare a mantenere le cose come stanno, almeno in parecchie realtà.

Alfano sul tema non si esprime. A lui, in questa fase, sembra riservato il compito più spinoso di tutti: quello di tenere assieme un Pdl dove in tanti sono rimasti senza ruolo e dove è lui — assieme a Berlusconi e Letta — l'unico a dover tenere i rap-

L'ospite Formigoni

Il governatore lombardo sarà ospite lunedì nella sede del Carroccio e il segretario pdl teme un patto tra lui e i lumbardi per danneggiarlo

porti con Monti da una posizione di sponsor del governo ma senza cedimenti rispetto allo spirito che fece vincere il centrodestra nel 2008. Lo fa con cautela e diplomazia, correggendo anche l'ex premier quando gli appare troppo rigido nel mettere paletti alle misure che Monti potrà presentare. Dice infatti Berlusconi — dopo aver lasciato aperta una finestra per il voto anticipato («Sosterremo il governo fino a quando non si realizzerà una situazione che richiederà lo scioglimento delle Camere») — che il premier potrà presentare solo provvedimenti contenuti nella lettera all'Unione Europea, con in più magari la modifica dell'Imu (che ripesci la tassazione sulla casa e aveva avuto «anche il sì della Lega») e comunque mai la patrimoniale e una legge elettorale sponsorizzata dall'esecutivo.

Alfano è molto più sfumato. Certo, avverte, non è che il governo potrà incaponirsi su nominalismi che risultano troppo indigesti all'una o all'altra forza politica (nel caso del Pdl, la patrimoniale), ma la realtà è che «Monti alle forze politiche proporrà molte cose, un mix di misure che non faranno gioire, ma faranno anche prendere qualche soddisfazione, sia a noi che alla sinistra». Insomma, è con realismo che va affrontato il rapporto con un esecutivo al quale, sia lui che Berlusconi, assicurano comunque sostegno.

Sì, perché il Cavaliere sul punto è chiaro: «La nostra scelta di appoggiare il governo è stata saggia e, alla luce della ragione, necessaria». Ieri mattina, in-

contrandolo in occasione di una mostra al Quirinale, l'ex premier al suo successore ha dato ampie rassicurazioni sulla lealtà del suo partito nei confronti del governo, facendogli anche i complimenti per la «bella squadra di governo» messa in campo. Questo, il giorno dopo aver esortato a «lasciarlo lavorare» perché, ha raccontato Alfano «il presidente mi ha confidato che se c'è uno che può capire la difficoltà di chi si insedia quello è proprio lui». Lui che ad Alfano regala, tra gli applausi della sala, l'ennesima incoronazione,

I limiti del Cavaliere

L'ex presidente del Consiglio non accetterà dal governo patrimoniale o nuova legge elettorale

come politico tanto giovane quanto «saggio». E in questo momento insidiato nella corsa alla leadership da quel Roberto Formigoni che si appresta a fare l'ospite d'onore lunedì nella sede leghista di via Bellerio. Evento che preoccupa non poco in via dell'Umiltà, dove pure sono arrivate le voci di un patto tra il governatore e una parte della Lega per sostenerlo alle future primarie del Pdl contro Alfano, per avere in cambio una candidatura del Carroccio al Pirellone. Fantapolitica? Forse, ma l'ennesimo *endorsement* di Berlusconi al suo pupillo fa pensare che qualche preoccupazione c'è.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui vitalizi dei parlamentari

Pensioni con il metodo contributivo dal 2012 e solo dopo i 60 anni per gli ex

ROMA — I primi a «piangere» saranno i parlamentari. Addio pensioni d'oro, dal 1° gennaio 2012 i vitalizi di deputati e senatori saranno calcolati secondo il sistema contributivo, proprio come avviene per la maggior parte dei lavoratori italiani. La mannaia era annunciata, ma si è rivelata più brusca del previsto. Renato Schifani e Gianfranco Fini, seconda e terza carica dello Stato, hanno deciso di fare sul serio e, per dare il «buon esempio» ai cittadini, hanno concordato una «radicale modifica della disciplina in tema di assegni vitalizi».

La stretta arriva al termine di un incontro a Montecitorio tra i presidenti di Senato e Camera e il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Alla presenza dei rispettivi colleghi dei Questori si è deciso di procedere entro la fine dell'anno. La prossima mossa sarà un Consiglio di presidenza congiunto che dovrà mettere nero su bianco le nuove norme. Dal 1° gennaio del pros-

mo anno, dunque, si passa al sistema di calcolo contributivo per tutti i nuovi eletti. Ma anche deputati e senatori in carica vedranno ridursi le pensioni che credevano di aver già maturato. Sì, perché nel comunicato stampa è scritto che chi attualmente esercita il mandato parlamentare sarà interessato «pro rata» dalle nuove norme. E non è finita. Il blitz di Fini e Schifani riguarda anche deputati e senatori cessati dal mandato. Chi con le vecchie regole, dopo più di un'intera legislatura, avrebbe incassato il vitali-

Il vertice

La decisione dopo un incontro tra Fini, Schifani e il ministro Fornero

zio al compimento dei 50 anni, ora dovrà aspettare i 60. E chi abbia versato i contributi per una sola, intera legislatura? Andrà in pensione a 65 anni.

La notizia ha provocato grande agitazione tra i parlamentari. Soprattutto alla Camera, dove il limite di età per essere eletti è di 25 anni. Dai primi calcoli risulta che gli onorevoli destinati a incappare nella tagliola previdenziale sono oltre duecento. «Effettivamente si tratta di un brusco innalzamento dell'età pensionabile — riconosce il questore Gabriele Albonetti, deputato del Pd —. Ai parlamentari si chiede uno sforzo dovuto, visto che erano in arretrato sui sacrifici». A pagare, se così si può dire, saranno gli ex parlamentari eletti nelle legislature precedenti al 2001: chi aveva ottenuto un seggio nel 1996 era destinato a maturare il vitalizio a 55 anni, mentre per chi era entrato ancora prima ne bastavano 50. Ma ora si cambia. E Schifani rivendica la sua parte di merito per la nuova sforbiciata ai privilegi pensionistici: «Alla vigilia di scelte rigorose che il governo dovrà adottare è assolutamente doveroso che anche i parlamentari fac-

ciano la propria parte». Il senatore Benedetto Adragna, questore del Pd, concorda con la linea del rigore: «È la più grande occasione che abbiamo per dare un segnale serio e non possiamo sprecarla, dobbiamo metterci in linea con le condizioni della società civile». Non teme la rivolta? «Mi auguro di no, quel che abbiamo deciso ricalca la sorte di tutti gli altri lavoratori italiani». Così la pensa anche Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd: «È un passo verso l'equità». Ma l'onorevole Antonio Borghe- si, vice capogruppo dell'Idv alla Camera, scuote la testa deluso: «È un interventichio. Bisognava avere più coraggio e intervenire anche sul passato».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio ai vitalizi dei parlamentari dal 2012 contributivo per tutti

Niente assegno prima dei 60 anni, 65 per chi ha una sola legislatura

ROMA — I vitalizi vanno in pensione. Nell'imminenza della stretta che il governo Monti ha in cantiere per milioni di italiani, il Parlamento decide di anticipare i tempi e rendere più rigoroso il giro di vite già annunciato per deputati e senatori e che in realtà non poco aveva fatto discutere (in vigore solo dalla prossima legislatura). Dal primo gennaio 2012, e dunque anche per chi oggi è in carica, si passerà dall'attuale sistema, legato all'ammontare dell'indennità, a quello contributivo. Più simile al meccanismo che si applica a tutti gli altri lavoratori. Sempre a partire da quella data, per gli ex parlamentari sarà possibile percepire la pensione solo al compimento del sessantesimo anno di età, per chi è stato "legislatore" per due o più mandati, a 65 anni per chi lo è stato per uno solo.

La decisione matura nell'incanto che nel pomeriggio tengono i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, con il ministro del Welfare Elsa Formero e i colleghi dei questori dei due rami del Parlamento. L'ultimo passaggio si consumerà, prima della fine dell'anno, con un ufficio di presidenza congiunto di Montecitorio e Palazzo Madama che ratificherà la decisione adottata ieri. Per comprendere la portata di una svolta che Gabriele Albonetti — solitamente cauto questore pd della Camera — giudica «epocale», basti pensare che fino ad oggi, la disciplina dorata dei due rami del Parlamento consentiva di ottenere il vitalizio anche al compimento del cinquantesimo anno di età. Non sarà più così. E

dal primo gennaio saranno 228 gli ex deputati, i quali ancora non lo avevano percepito, che vedranno slittare di 10, in qualche caso di 15 anni il diritto al vitalizio. Al Senato sono poche decine, dato che lì il limite dei 60 e dei 65 era stato già introdotto. Restano salvaguardati, ad ogni modo, i diritti dei 2.238 ex parlamentari che il vitalizio già lo percepiscono e che comportano ad oggi un costo annuo di 218,3 milioni di euro.

Ma cosa comporterà in soldoni la trasformazione annunciata? Se chi godeva di un vitalizio dopo una sola legislatura, percepiva circa 2.300-2.400 euro netti mensili, col contributivo, il futuro pensionato con soli 5 anni da parlamentare incasserà una cifra più vicina ai mille che ai 1.500 al mese, stimano i questori. Con due legislature, gli ex con vitalizi guadagnano oggi poco meno di 5 mila euro. I futuri pensionandi con 10

anni di legislatura ne avranno meno di 4 mila. Con quattro legislature, infine, il vitalizio finora ha garantito circa 9.500 euro mensili, col contributivo non arriveranno a 6 mila. Calcoli ancora approssimativi e da limare. «Non potevamo fare diversamente, adesso saremo più simili agli altri lavoratori che si apprestano a fare altrettanti sacrifici», spiega Albo-

Le norme in vigore oggi consentono di godere del trattamento anche all'età di 50 anni

netti. «E non ci sono più armi per tutti i nostri colleghi che proveranno a resistere» avverte il suo collega del Senato, Benedetto Adragna. Occorreva più coraggio, attacca invece Antonio Borghesi (Idv) convinto che «non esistono diritti acquisiti per gli altri lavoratori e dunque neanche dovevano essercene per gli ex parlamentari: così è un interventicchio».

(c.l.)

LA REPUBBLICA, 30 NOVEMBRE 2011

2.238

BENEFICIARI

Sono più di duemila i titolari di vitalizi. Una parte di loro ricevono la "reversibilità" in quanto eredi di parlamentari deceduti

218 milioni

SPESA ANNUA

Senato e Camera spendono ogni anno complessivamente 218 milioni per pagare i vitalizi degli ex parlamentari

Stretta più forte sulle pensioni non bastano 40 anni di contributi

Manovra da 20 miliardi. Lavoro, spunta il contratto unico

ROBERTO PETRINI

ROMA — La manovra vola verso i 20 miliardi e il governo stringe sulle misure: pensioni e mercato del lavoro sono i dossier a cui si lavora nelle ultime ore anche in vista del confronto con le parti sociali previsto in settimana. Monti ieri ha detto che nei prossimi giorni saranno presenti le linee di quella che ha definito una «complessa politica economico sociale».

Allunga il passo la riforma delle pensioni e l'intervento si fa più profondo. All'esame dei tecnici c'è il blocco del recupero dell'inflazione su tutti gli assegni che dovrebbe valere circa 5-6 miliardi; la stretta sull'anzianità che prevederebbe «quota 100» nel 2015 (65 anni + 35 di contributi o 64+36) ma soprattutto la misura sarebbe accompagnata dallo «sfondamento» della soglia di 40 anni di contributi che fino ad oggi è stata una porta di uscita a prescindere dall'età anagrafica (potrebbe salire a 41-43 anni); in discussione anche l'aumento delle aliquote per gli autonomi, l'aumento dell'età di vecchiaia per le donne (65 anni nel 2016 o 2020 invece dell'attuale scaletta

Si studia l'assunzione a tempo indeterminato dopo tre anni di lavoro

che prevede l'arrivo nel 2026). Si parla anche di un contributo di solidarietà per le categorie che hanno trattamenti migliori della media (elettrici, telefonici, dirigenti).

Un pacchetto molto ampio che si sommerebbe alle altre misure, dalla SuperImu, alla patrimoniale, all'Iva, ma al quale - dopo le richieste della Commissione europea - si aggiungerebbero anche una serie di norme sul mercato del lavoro. Si lavora ad un progetto che prevede assunzione a tempo indeterminato dopo tre anni di lavoro (durante i quali non ci sarebbero le garanzie anti-licenziamento, tranne una indennità) e successivamente tutele graduali con indennità in caso di licenziamento. La norma - che si ispira al progetto Boeri-Garibaldi e sui quali i sindacati convergerebbero - farebbe salvi i vecchi contratti, prosciugherebbe il lavoro atipico e introdurrebbe per chi perde il lavoro un salario minimo garantito (con l'introduzione della flexsecurity) e naturalmente entrerebbe nel vivo della riforma degli istituti gestiti dall'Inps, dalla cassa integrazione agli assegni di disoccupazione.

In vista della convocazione delle parti sociali (che potrebbe essere tra venerdì e domenica, alla vigilia del varo della manovra), si lavora anche a misure per ridare fiato al potere d'acquisto, ormai falcidiato (le retribuzioni ad ottobre sono salite dell'1,7 contro il 3,4 dell'infla-

zione). Sul tavolo molte proposte che riguardano le aliquote, ma spunta anche l'idea di una tassazione separata delle tredicesime al 10 per cento (invece dell'aliquota ordinaria), che avrebbe il vantaggio di agire subito con il costo di 5-6 miliardi. Sul piano della crescita anche l'ipotesi di riduzione del cuneo fiscale: si tratterebbe di eliminare dall'imponibile Irapp il costo del lavoro per i contratti a tempo indeterminato aumentando la vecchia detrazione di 5.000 euro (un costo di altri 5 miliardi).

Naturalmente le compatibilità finanziarie sono assai limitate, ma il problema della crescita resta urgente: le stime dell'Ocse danno una riduzione del Pil dello 0,5 per cento il prossimo anno e impongono una frustrata all'economia. Dunque la manovra si avvia verso i 20 miliardi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013: circa 10 miliardi servono per la caduta del Pil (ieri fonti del governo hanno fatto sapere che la correzione per il ciclo

varrebbe solo per il medio-lungo termine), più la maggior spesa per interessi (sono cifrati 85 miliardi valutati in settembre ma da allora la situazione è peggiorata) e sovrastima del gettito dalla lotta all'evasione fiscale (in totale si contava su 10 miliardi). Mentre si lavora ai tagli selettivi delle agevolazioni fiscali per assicurare le risorse della delega fiscale (4 nel 2012 e 15 nel 2013) ed evitare che scatti la clausola di salvaguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi di una patrimoniale «soft»: 2 per mille sopra il milione e mezzo di euro

ROMA — Dovrebbe valere oltre 10 miliardi di euro all'anno la riforma delle pensioni nella versione «hard» allo studio dei tecnici della Ragioneria e del ministero del Lavoro. Stop al recupero dell'inflazione, revisione delle aliquote per eliminare privilegi, estensione del contributivo, aumento dell'età minima a 62-63 anni, equiparazione donne uomini. Mentre il ministro del Lavoro Elsa Fornero scalda i motori facendo visita prima al capo dello Stato Giorgio Napolitano poi al presidente della Commissione lavoro della Camera Silvano Moffa, qualcosa si muove anche sul fronte della patrimoniale.

Si alla patrimoniale soft

Nonostante il no di Silvio Berlusconi, ribadito ancora ieri — «impoverisce la gente» — e le difficoltà per la sua applicazione (ne verrebbero esclusi i grandi patrimoni perlopiù all'estero) il governo avrebbe ottenuto il via libera dal Pdl a una versione soft della patrimoniale (il 2 per mille a patrimoni oltre il milione e mezzo di euro) che servirebbe come condizione necessaria per ottenere il via libera da parte del sindacato e del Pd a fare interventi sulle pensioni e sul mercato del lavoro.

Quali saranno alla fine le misure prese o annunciate dal governo nel Consiglio dei ministri del 5 dicembre dipenderà dalla cifra finale della manovra che Mario Monti sta negoziando in queste ore a Bruxelles. A seconda di come verranno assorbite e interpretate le ultime stime del Pii per il 2012 (l'Ocse l'altro giorno ha previsto un calo dello 0,5% rispetto a un Def che indicava più 0,6%) la forchetta della finanziaria oscilla tra un minimo di 20 e un massimo di 40 miliardi nel biennio, per arrivare al pareggio di bilancio fissato per il 2013. Un gioco da far tremare i polsi e dal quale dipende l'atteso giudizio sulla prima fase dei tecnocrati al potere. Comunque, di sicuro lunedì prossimo ci sarà l'intervento sulla casa, con la

reintroduzione dell'Ici magari sotto forma di Imu, e la rivalutazione degli estimi catastali, e arriverà qualcosa anche sulle pensioni. Un assaggio, tanto per far capire ai mercati che questo governo fa sul serio, per continuare successivamente con un piatto più pesante dopo il confronto con le parti sociali. In discussione ci sono anche nuovi aumenti dell'Iva e le misure per il rilancio della cre-

scita (riduzione del cuneo fiscale).

Stop alla rivalutazione

Ai dieci miliardi di euro del pacchetto pensioni si arriva abbastanza facilmente. Se si considera che, solo per l'Inps, ogni punto di inflazione sullo stock di 200 miliardi di euro vale 2 miliardi e poiché quella attesa nel 2012 è del 3%, il risparmio è di circa 6 miliardi l'anno, ma

è probabile che non verranno colpite le rendite più basse. Un 1 miliardo e 200 milioni arrivano dall'aumento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi e dei politici, che attualmente versano appena dall'8 al 20-21% rispetto alla media del 33%. Circa 1,5-2 miliardi provengono dall'anticipo al 2012 dell'aumento da 60 a 65 anni per l'età di uscita delle donne, e oltre 2 miliardi a regi-

me (ma poco nei primi anni) con l'estensione del contributivo pro rata per tutti.

Le donne a 65 anni

Sulle donne si sta ragionando di chiudere il percorso di adeguamento al 2016 o al massimo al 2020 rispetto al timing attuale fissato al 2026. Dalla stretta sull'anzianità arriveranno pochi spiccioli (385 milioni nel 2013 e 973 nel 2014) men-

tre il grosso del risparmio si dovrebbe ricavare dall'aumento della soglia minima dei 40 anni che assorbe circa due terzi delle uscite annuali per anzianità. In soldoni, circa 2,5 miliardi solo per l'Inps e un altro miliardo dall'Inpdap (dipendenti pubblici). In questo schema si potrebbe partire da 41 anni nel 2012 e poi alzare gradualmente la soglia. In pratica significa abolire le pensioni di anzianità nel giro di cinque anni.

Maroni contrario

Il blocco dell'inflazione, cioè dell'adeguamento della pensione al costo della vita (anche in questo caso, come già detto, prevedendo una scala proporzionale verso gli assegni più alti con esclusione delle pensioni base), è la misura più importante e decisamente la più impopolare. Il leghista Roberto Maroni, che è stato ministro del Welfare, ha commentato di sentirsi «la pelle d'oca». «Ho letto che si intende eliminare la rivalutazione delle pensioni — ha detto Maroni —. Arriveranno a questo? Penso che non ci possa essere un solo parlamentare che possa toccare le pensioni in questo modo».

La Fornero sa di muoversi su un piano molto inclinato. Ieri ha firmato il decreto per la proroga del sostegno al reddito dei lavoratori che non rientrano nel contingente delle 10 mila unità salvaguardate dalla disciplina delle finestre mobili, provvedimento che stava a cuore ai sindacati che hanno apprezzato il gesto. Ma sono contestualmente scesi sul piede di guerra quando hanno capito che la stretta sulle pensioni potrebbe arrivare già dal 5 dicembre. I pensionati della Cgil e della Uil hanno messo in guardia il governo dal procedere a un blocco della rivalutazione per una platea di cittadini che negli ultimi anni si sono

già fortemente impoveriti. Il segretario Spi Cgil Carla Cantone suggerisce alla Fornero di «andare a prendere le risorse da chi le ha, da quelle categorie veramente privilegiate come i parlamentari, i manager e i dirigenti». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede invece un incontro urgente per «fare chiarezza».

Per evitare un pacchetto totalmente impopolare, si colpirà anche la «casta» dei parlamentari. Sarebbe impossibile spiegare il contrario al resto dei cittadini che verranno colpiti dal primo gennaio.

Roberto Bagnoli

COPIAZIONE PERUVATA

L'Europa chiede misure più drastiche su licenziamenti e immobili. Correzione da 20 mld

Pensioni, la paura fa 41, 42 o 43

Stretta sulle anzianità nella manovra: 40 anni non basteranno

DI FRANCO ADRIANO
E PIERRE DE NOLAC

Sono davvero dirimpenti le ipotesi relative al sistema previdenziale e alle norme sul lavoro che potrebbero trovare spazio nella manovra del governo il cui varo è previsto per lunedì 5 dicembre. Potrebbe aumentare, infatti, la soglia minima dei 40 anni di contributi, necessari per la pensione di anzianità, indipendentemente dall'età anagrafica: il governo sta valutando un innalzamento tra i 41 e i 43 anni di contributi. Ma non è certo l'unica norma in bozza destinata a far discutere. C'è, per esempio, il blocco totale del recupero dell'inflazione per le pensioni per il 2012 e l'aumento di due punti delle aliquote per i lavoratori autonomi (ora al 20-21%, inferiore rispetto al 33% dei dipendenti). Sui licenziamenti, poi, fa fede quanto richiesto al presidente del consiglio, **Mario Monti**, dal commissario agli Affari economici, **Olli Rehn**: l'abolizione del «reintegro obbligatorio» e «l'introduzione di un'indennità di liquidazione

legata allo stipendio percepito». L'entità dell'operazione? Secondo le ultime previsioni la manovra di Natale dovrebbe ridurre ulteriormente il deficit di 11 miliardi nel 2012 e di 17,4 miliardi nel 2013. Cui va aggiunto l'impatto dei maggiori interessi sul debito che il mercato continua a chiedere all'Italia per rifinanziare il suo debito pubblico.

Le altre ipotesi sul tavolo

Sul tavolo del Consiglio dei ministri di lunedì viene confermato il ritorno dell'Ici sulla prima casa nella nuova versione dell'Imu, ossia l'imposta municipale prevista dalla riforma del federalismo fiscale. Verrebbe agganciata a una rivalutazione delle rendite catastali che dovrebbe attestarsi intorno al 15% del valore di mercato (valore 5 miliardi). Si valuta anche un nuovo aumento dell'Iva con un ritocco di un punto dell'aliquota ordinaria oggi al 21% e di quella agevolata al 10% che potrebbe garantire tra i 6 e gli 8 miliardi. Prevista anche una stretta sull'utilizzo del contante attraverso un abbassamento della soglia di tracciabilità a 300-500 euro. Se verrà introdotto il prelievo straordinario del 3% sopra i 300mila euro di reddito annuo, la misura riguarderà lo 0,08% dei contribuenti (pari a 34mila in numero assoluto).

Stretta sui vitalizi degli eletti

I presidenti di Senato e Camera
Renato Schifani e **Gianfranco**

Fini, dopo un incontro con i rispettivi colleghi dei questori e il ministro del lavoro **Elsa Fornero** si sono impegnati a modificare i vitalizi dal 1° gennaio 2012 mediante l'introduzione del sistema di calcolo contributivo. La riforma varrà pro rata anche per gli attuali deputati e senatori. E se per la maggioranza dei comuni mortali occorrerà aspettare fin quasi a 70 anni, dagli onorevoli

e senatori l'assegno verrà incassato a 65 anni per chi ha fatto una sola legislatura (ma già a 60 anni per chi ha più contributi). Ma mentre per la casta degli eletti si profila una stretta, non c'è riferimento alcuno a modifiche ai sistemi previdenziali privilegiati dei vertici e dei dipendenti degli organi costituzionali (fra cui Camera e Senato). Ben presto gli italiani normali saranno chiamati ad ulteriori sacrifici sulle loro pensioni. Ci sarà qualche migliaio di fortunati, nel cuore dello Stato, che ne resterà fuori?

I sottosegretari rispondono a...

Ieri i vice-ministri e sottosegretari hanno giurato. Il gioco di società, a Palazzo, è stato attribuire loro una paternità politica. Ecco le più ricorrenti. **Grilli** (Tremonti), **Milone** (La Russa), **Zoppini** (Alfano), **Polillo** (Cicchitto), **Dassù** (D'Alema), **Martone** (Sacconi), **Cardinale** (Schifani), **Cecchi** (Giro), **Improta** (Rutelli), **Magri** (Casini), **Rossi Doria** (Bassolino), **Malinconico** (Schifani), **Peluffo** (Ciampi), **De Vincenti** (Visco)

© Riproduzione riservata